

Lettera di Mons. Marco Tasca "Cammino di Libertà" e iniziative diocesane per il mondo del carcere

È stata presentata questa mattina in una conferenza stampa la Lettera di **Mons. Marco Tasca**, Arcivescovo di Genova, "**Cammino di Libertà**".

Diffusa nella seconda domenica della Quaresima 2025, la Lettera è dedicata alla realtà del carcere e all'attenzione che da sempre la Chiesa riserva a questo mondo. In questo Anno Santo, la lettera si pone in sintonia con quanto espresso da Papa Francesco nella **Bolla di indizione del Giubileo**: "*saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle detenuti*" (**Spes non confundit**, 10). Dopo quella di San Pietro il 24 dicembre 2024, all'inizio del Giubileo Papa Francesco ha voluto aprire una **Porta Santa** anche nella Casa di reclusione di Roma **Rebibbia**, per portare il dono della speranza in questo luogo e simbolicamente in tutte le carceri del mondo.

L'attenzione della Chiesa di Genova

"Da sempre la Chiesa si è presa cura dei carcerati e anche oggi, pur in una mutata composizione della popolazione detenuta, dove alla pluralità dei paesi di provenienza corrisponde una varietà di confessioni religiose, continua la sua presenza significativa", scrive **Mons. Marco Tasca** nella Lettera.

L'attenzione della Chiesa genovese si esprime infatti, concretamente, attraverso l'opera dei **cappellani**, dei **religiosi** e di tanti laici impegnati come **volontari** in associazioni dedicate al carcere. A questo si aggiunge, ovviamente, l'assistenza spirituale per quanti professano la fede cattolica, nella convinzione che una vita migliore è possibile e vale la pena riscoprirla e riabbracciarla.

«Il carcere - dice **Padre Marco Tasca** - è parte della comunità ecclesiale e non un corpo estraneo a cui si deve prestare assistenza. La Lettera è nata proprio dal mio incontro personale con i detenuti nelle visite in carcere, dal dialogo e dal confronto con loro. Al di là del muro fra il carcere e il mondo esterno, noi siamo chiamati a camminare insieme. Il ritorno della persona detenuta alla vita sociale, dunque, deve essere il più possibile favorito, non solo dalla società, ma anche dalla comunità ecclesiale, che deve percepire il carcere come parte integrante di essa. Questo anno del Giubileo costituisce per noi un'occasione, in comunione con l'invito del Papa, a vivere la realtà del carcere come "*luogo di misericordia*", dove incontrare Cristo».

Alcuni segni concreti

L'attenzione della Chiesa genovese al mondo del carcere si concretizza, in Quaresima e nel Tempo di Pasqua, in alcuni segni concreti:

venerdì 11 aprile - ore 20.30 - Via Crucis del Vicariato di Marassi-Staglieno con la partecipazione di Mons. Marco Tasca

partenza dall'Istituto delle Suore Brignoline (Viale Bracelli 13) e arrivo alla Chiesa di Regina Pacis attraverso Piazza Guicciardini, Via Bertuccioni, Via Cervignano, Corso De Stefanis, Via Clavarezza, Piazzale Marassi (ingresso nel cortile interno nel carcere di Marassi), Via Montebruno.

Giovedì Santo - 17 aprile - ore 17 - S. Messa in Coena Domini in Cattedrale

consegna del **cero pasquale** ad una rappresentanza delle case circondariali di Marassi e Pontedecimo e **lavanda dei piedi** ad alcune persone detenute, Agenti della Polizia Penitenziaria e volontari che svolgono servizio in carcere

La celebrazione sarà trasmessa in diretta su **Telepace 2** (canale 85), in modo da consentirne la visione anche nelle Case circondariali.

Eventi giubilari nelle Carceri presieduti da Mons. Marco Tasca

- **Venerdì 9 maggio nel carcere di Pontedecimo**, con la consegna della Lampada del Giubileo.

Tre cerimonie:

- nella Cappella di San Basilide per l'amministrazione e la Polizia Penitenziaria;
- nella sezione maschile;
- nella sezione femminile.

- **Mercoledì 14 maggio nel carcere di Marassi**

Due cerimonie:

- per i detenuti dell'Alta sicurezza;
- per i detenuti comuni e il personale.

Un "Centro di Ascolto" per le necessità dei detenuti e delle loro famiglie

Come frutto concreto del Giubileo, l'Arcivescovo di Genova ha annunciato la realizzazione di un **Centro di Ascolto diocesano** per le necessità dei detenuti e delle loro famiglie. Questa iniziativa è allo studio di una équipe di persone che a vario titolo sono impegnate nella realtà del carcere. Non si tratterà di un luogo fisico, ma di una risposta diffusa per rafforzare, in particolare attraverso i Centri di Ascolto vicariali coordinati dalla Caritas Diocesana, le capacità di accompagnamento e relazione delle comunità parrocchiali e vicariali nei confronti dei familiari delle persone detenute, di far crescere il lavoro di rete fra operatori, sacerdoti, comunità, territori e di favorire di percorsi di inserimento e assistenza delle persone detenute.